

Daniela Baroni - Lugano

Al Municipio della Città di
6900 Lugano

Lugano, 30 giugno 2008

Interpellanza

**Il trio di Gandria:
il territorio, il piano regolatore, il progetto**

Spettabile Municipio,

la cronaca riporta di un interessante (per alcuni infatti lo è) progetto immobiliare di cui non tutti sentivano la mancanza: un'ulteriore edificazione sulle pendici del Bré, nell'unico angolo di territorio di quel monte dove resta qualcosa da salvare: Gandria.

Il ben noto "sentiero di Gandria" invita allora a fare due passi ... indietro e magari anche un passo avanti.

1. Un passo indietro, nella storia

Ma come è mai possibile che sia possibile costruire lì quella cosa lì? È la domanda scontata che chiunque si pone, dopo aver appurato che l'edificazione è effettivamente consentita.

Non è allora senza interesse ricordare che quell'area:

- In un primo tempo era stata azionata come "zona edificabile d'interesse comunale" (ZEIC) dall'allora comune di Gandria che intendeva così parare all'"asfissia" che affligge i piccoli comuni (calo demografico, invecchiamento, mancanza di risorse, di spazi, di progetti) attirando nuovi residenti. In questo particolare regime, il comune stesso avrebbe dovuto procedere all'acquisizione dei terreni e all'edificazione.
- L'assemblea comunale dell'allora comune di Gandria negò però i crediti necessari e tra una cosa e l'altra il comparto finì praticamente a essere in zona edificabile "tout court". Sempre con la giustificazione di favorire un aumento di popolazione, vitale per la sopravvivenza del(l'allora) comune stesso.
- Arriva l'aggregazione e la motivazione che stava alla base dell'interesse pubblico di aprire quell'area alla costruzione (aumentare la popolazione) diventa automaticamente inconsistente e svanisce nel vuoto pneumatico: è evidente che qualche decina di abitanti in più o in meno a Gandria non cambiano niente per gli equilibri demografici di una città di oltre 50'000 abitanti. Al limite a Gandria potrebbe anche non abitare più nessuno: il suo valore, il suo pregio, la sua importanza potrebbero comunque essere salvaguardati senza problemi proprio perché parte di un territorio ben più ampio.

È proprio questo uno dei fondamenti del processo aggregativo: uscire da logiche di piccolo cabotaggio, prendere il giusto distacco per una visione d'insieme che consenta la corretta destinazione del territorio, posto che non ovunque bisogna sempre fare tutto, "condanna" dei comuni troppo ristretti come era l'allora comune di Gandria.

Era un discorso che sembrava essere anche quello ufficiale di Lugano al momento delle aggregazioni: promuovere il territorio alla scala adeguata alle necessità del terzo millennio. Evidentemente, non per tutti era così. I fatti contano sempre più delle parole.

2. Un passo indietro, sarebbe buona cosa

Un passo indietro sarebbe davvero buona cosa.

3. Un passo avanti, sarebbe ora

Questo esempio da non ripetere, dovrebbe quantomeno servire a dimostrare quanto impellente sia la necessità di procedere ad integrare le pianificazioni dei comuni aggregati. Perlomeno a tutela delle non moltissime cose che ancora meritano protezione e possono essere valorizzate o recuperate proprio grazie alla diversa prospettiva che apre un'aggregazione. Ci sono per esempio degli inventari che aiutano a localizzare queste cose, casomai ci fossero difficoltà o dubbi nell'orientarsi o a identificare le priorità. È chiaro però che bisogna volerlo.

A fine gita, qualche interrogativo

1. Cosa è stato intrapreso nello scorso quadriennio per integrare le pianificazioni dei comuni aggregati?
2. Il Municipio ritiene soddisfacente il fatto che la risposta alla domanda 1 sia "niente"?
3. Cosa si intende intraprendere affinché situazioni simili non si riproducano? In che tempi?

Distintamente saluto

Daniela Baroni